

LA CRISI il carovita

Fare la spesa a Siracusa costa più che in tutta Italia

Sicilia al top: Catania quarta, Palermo ottava e Messina nona

L'indagine di Altroconsumo. In un ipermercato della città aretusea si lasciano in media 6.596 euro all'anno, contro i 5.785 di Verona, la più economica. Il Nord conquista solo il terzo posto con Aosta, dopo Sassari

L'INCHIESTA DI ALTROCONSUMO

La concorrenza fa risparmiare 700 euro l'anno

Ogni famiglia spende in media 6.300 euro all'anno per fare la spesa, ma dove esiste la concorrenza tra punti vendita si risparmiano in media 700 euro. La competizione tra insegne è eclatante ad Alessandria: scegliendo gli stessi prodotti al prezzo più competitivo è possibile ritrovarsi 1.310 euro nel portafogli. Bene anche Firenze, Pesaro, Modena, La Spezia, Arezzo e Milano, tutte con possibilità di risparmio oltre i 1.000 euro all'anno. Ristagna invece Aosta, che chiude la classifica a 164 euro. Il consueto appuntamento annuale con l'indagine su

la palma della città più conveniente d'Italia, dove è possibile trovare il supermercato dove fare la spesa-tipo al prezzo più contenuto in assoluto. Seguono Pisa e Firenze. Interessante balzo in avanti rispetto alle precedenti rilevazioni di Napoli, tredicesima in classifica e prima città del sud per risparmio, territorio che si conferma comunque avido di dinamiche concorrenziali e con livelli di prezzo più cari della media per Calabria, Sardegna e Sicilia. E' utile prestare attenzione all'interno del singolo punto vendita. Le offerte promozionali sui prodotti di marca consentono di risparmiare in media il 23%, percentuale che sale al 38% se si scelgono confezioni a marchio commerciale, sino al 42% per quelli a primo prezzo. Supera anche il 50% il risparmio possibile se si sceglie l'hard discount. La sfida delle insegne disegna un quadro interessante per il consumatore; si affiancano nuove catene in testa alla classifica della convenienza come per esempio

SALVO CATALDO

PALERMO. Per anni l'opinione pubblica ha alimentato il mito del Meridione come un'area del Paese dove la vita è meno cara e dove i prezzi consentono alle famiglie di mantenere un buon tenore di vita senza spendere troppo. Adesso questa visione sembra essersi capovolta, almeno stando a guardare i dati provenienti da uno studio di "Altroconsumo", che piazza Verona in cima alla lista delle città più economiche in cui fare la spesa e Siracusa al primo posto tra quelle più care. Fare la spesa in un ipermercato della città di Romeo e Giulietta costerebbe mediamente 5.785 euro all'anno, contro i 6.596 della città aretusea.

A leggere i dati dell'associazione dei consumatori, che ha passato in rassegna 949 punti vendita di 61 città, la Sicilia sembra esserle diventata una regione per facoltosi: le quattro città dell'Isola prese in considerazione dallo studio, infatti, rientrano tra le prime dieci più care. Oltre al primato di Siracusa, c'è da registrare il quarto posto di Catania, dove la spesa media annua sarebbe di 6.529 euro. All'ottavo e al nono posto si trovano Palermo e Messina, rispettivamente con 6.504 e 6.489 euro. Non va meglio in altre zone del Meridione: Calabria, Sardegna e Sicilia avrebbero infatti livelli medi di prezzo più cari. Al secondo posto della classifica delle città dove il pieno del carrello costa di più c'è Sassari, con una spesa annua di 6.579 euro.

Il Nord spunta soltanto al terzo posto con Aosta (6.571). Per ritrovare una città sopra la linea del Po, bisogna

scendere alla 12esima e alla 13esima posizione, con Varese e Bergamo, precedute da altre realtà del Meridione come Cagliari, Pescara e Reggio Calabria.

Alla base di questa inaspettata forbice tra Nord e Sud ci sarebbe la scarsa presenza della grande distribuzione, che avrebbe come primo effetto il rialzo dei prezzi. Una tesi che in realtà stride con un dato di fatto che riguarda proprio Catania, la prima città italiana per numero di metri quadrati procapite dedicati alla grande distribuzione. Un settore in continua espansione all'ombra dell'Etna e che in Europa si trasforma in un secondo posto, dopo Oslo. «I prezzi in Sicilia sono più bassi che in altre regioni italiane - taglia corto Pietro Agen, presidente della Confcommercio regionale, che dal 2005 ha creato un osservatorio sui prezzi d'intesa con le maggiori associazioni dei consumatori - E' un fatto noto a tutti che in gran parte d'Italia la vita costa più che nella nostra regione. Quelle considerazioni non rispecchiano la realtà siciliana che, oltre a Catania, vede la grande distribuzione affermarsi anche a Siracusa e Ragusa».

Sulla stessa lunghezza d'onda anche Giuseppe Pace, presidente di Unioncamere Sicilia, che fa un'analisi al netto del dato catanese: «Sul fronte della grande distribuzione siamo nel complesso un po' ritardo rispetto al Nord - del carrello costa di più c'è Sassari, con una spesa annua di 6.579 euro. Il Nord spunta soltanto al terzo posto con Aosta (6.571). Per ritrovare una città sopra la linea del Po, bisogna



PIETRO AGEN

«I prezzi in Sicilia sono più bassi che altrove: forse i dati sono rilevati sulle catene distributive per cui incidono i costi di trasporto»

PRESIDENTE CONFCOMMERCIO SICILIA

dentale dell'Isola, alimentando la concorrenza».

«Agen prova a dare una sua chiave di lettura dei dati di "Altroconsumo": «Probabilmente non è un errore, ma i dati sono rilevati soltanto sulle catene distributive, in cui può esserci un'incidenza percentuale di costi per il trasporto». Secondo il numero uno di Confcommercio Sicilia, «su un paniere di 100 prodotti, l'Isola ha prezzi ul-

GIUSEPPE PACE

«Sulla grande distribuzione siamo in ritardo, ma grandi catene commerciali propongono prodotti alla moda a prezzi competitivi»

PRESIDENTE UNIONCAMERE SICILIA

tra competitivi almeno per il 70%. Il restante 30% è rappresentato dai prodotti che hanno una localizzazione tipica nel Nord e per questo costano di più nel Meridione». Non c'è storia anche sull'ortofrutta: «In questo caso abbiamo prezzi imbattibili dovuti alla forte concorrenza degli ambulanti e al cosiddetto chilometro zero, che consente notevoli abbattimenti dei costi, mentre al Nord la frutta passa quasi e-

clusivamente dalla grande distribuzione organizzata».

Perplesso anche Lillo Vizzini, presidente di Federconsumatori Sicilia: «Non voglio sminuire il lavoro degli altri, ma dai dati in nostro possesso non rileviamo anomalie con gli ipermercati del Nord. Catania è sul tetto d'Italia per quanto riguarda la grande distribuzione organizzata, non credo che manchi la concorrenza. Su alcuni prodotti poi - aggiunge Vizzini - non c'è storia».

L'unica certezza, che accomuna Nord e Sud, è il generale rialzo dei prezzi dei prodotti. L'osservatorio dei prezzi di Unioncamere, infatti, ha registrato nei primi mesi dell'anno un generale aumento dei prezzi alla produzione alimentare. Il paniere selezionato di 39 prodotti ha fatto registrare in alcuni casi percentuali di aumento in doppia cifra, come per la farina e per i derivati del latte.

Il rialzo medio, tuttavia, a metà anno è stato del 5%. Aumenti che potrebbero avere affetti anche sui prezzi al consumo dell'alimentare trasformato, che in questa seconda metà dell'anno potrebbero avere un rialzo del 3%.